



NOTIZIARIO DELLA STRUTTURA REGIONALE DEL PIEMONTE

Anno XIV, n. 36 (8 luglio 2016)

Sommario

Accordo sull'assegnazione dei docenti alle scuole: un altro attacco all'autonomia

Rusconi: Valutazione dirigenti, pochi ispettori e selezionati senza concorso. Docenti stipendi bassi, ma tante ferie e tempo libero

Decisione della Corte Costituzionale sul contributo di solidarietà per le pensioni più alte

ACCORDO SULL'ASSEGNAZIONE DEI DOCENTI ALLE SCUOLE: UN ALTRO ATTACCO ALL'AUTONOMIA

Apprendiamo dall'odierno comunicato del MIUR, relativo all'intesa che sarebbe stata raggiunta in data 6 luglio con le OO.SS. circa le modalità di assegnazione dei docenti alle scuole, che la sequenza contrattuale di cui all'art. 1 comma 5 del CCNI sulla mobilità sottoscritto l'8 aprile 2016 prospetterebbe ... una nuova sequenza contrattuale!!!

Tale sequenza dovrebbe definire, a livello nazionale, un elenco di requisiti (in effetti dovrebbero essere criteri, secondo la Legge 107/2015) in base ai quali verrà effettuata l'assegnazione dei docenti alle sedi scolastiche. Sembra che i dirigenti dovranno scegliere quattro requisiti dall'elenco per ciascun posto di insegnamento (non è chiaro al momento perché proprio quattro), in coerenza con il PTOF della scuola, sulla base dei quali formulare la proposta di incarico triennale.

La procedura, secondo le anticipazioni fornite dal MIUR, sembrerebbe prevedere l'assegnazione del posto al docente in possesso del maggior numero dei requisiti nell'ambito dei quattro indicati. In caso di parità tra più docenti – situazione che si verificherà molto di frequente – la scelta dovrebbe essere obbligatoriamente effettuata in favore di quello col maggior punteggio nella mobilità (per gli assunti prima del 2016) oppure nella GAE (per gli assunti di quest'anno). Se il docente così individuato dovesse optare per un'altra scuola, il dirigente dovrà proporre l'incarico al secondo individuato e così via. Al termine della procedura i docenti rimasti senza sede saranno gestiti dall'USR.

Tutto questo, se confermato, comporterebbe un surplus di lavoro per dirigenti e segreterie, con buona pace del principio – anch'esso affermato dalla legge di riforma – della semplificazione amministrativa.

Non possiamo, inoltre, fare a meno di porci alcune domande.

- Può una sequenza contrattuale, definita a livello centrale, prevedere tutti i requisiti idonei a soddisfare le esigenze dei PTOF delle oltre 8000 istituzioni scolastiche autonome?
- E cosa succederà in quelle scuole i cui PTOF non fossero in linea con i requisiti centralmente definiti?
- È così che l'Amministrazione intende dare “piena attuazione all'autonomia delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59” come previsto dall'art. 1, comma 1 della legge 107/2015? Con un nuovo provvedimento centralistico – concordato con le OO.SS. di comparto – dal carattere contorto e basato, ancora una volta, su graduatorie costruite su titoli e anzianità che non sono garanzia di competenza?
- E che ne è delle prerogative dirigenziali - poste a garanzia dell'utenza - di scelta dei docenti in base alle caratteristiche di ogni singolo PTOF e alle specifiche esigenze della scuola e del territorio?

- E, dopo tutto questo, si pretenderà di valutare i dirigenti sulla base dei risultati conseguiti mediante personale che, nei fatti, non potranno scegliere?

L'ANP, non accettando questa logica, invita l'Amministrazione a non deludere le aspettative di una scuola diversa, suscitate con la promulgazione della Legge 107/2015, e a non ledere le prerogative professionali dei dirigenti scolastici, tutelate dai principi fondamentali dell'ordinamento.

Rusconi: Valutazione dirigenti, pochi ispettori e selezionati senza concorso. Docenti stipendi bassi, ma tante ferie e tempo libero

Mario Rusconi, vicepresidente nazionale dell'Associazione Nazionale Presidi, commenta le ultime disposizioni sulla valutazione dei dirigenti e ammonisce: non sia mero adempimento burocratico. *Rusconi, qual è il suo commento alla direttiva del Miur?*

“Come ho avuto modo di ribadire anche in altre occasioni, siamo abbastanza favorevoli all'impostazione decisa dal Miur, poiché la valorizzazione di qualsiasi categoria professionale, specie se apicale, deve necessariamente passare attraverso un'attenta valutazione del suo operato; pensare di raggiungere una considerazione sociale o congrui livelli di retribuzione senza questo passaggio è follia. Tuttavia abbiamo alcune perplessità che speriamo possano essere fugate nel corso dell'elaborazione effettiva delle specifiche tecniche della direttiva. La prima di queste riguarda il numero degli ispettori che entreranno a far parte dei nuclei di valutazione, anche se è stato di recente raddoppiato”.

Allude agli ispettori pro tempore? Come sono stati selezionati?

“Sì. Gli ispettori pro tempore ricopriranno un ruolo delicatissimo, molti ne saranno senz'altro all'altezza, ma non dobbiamo dimenticare che sono stati selezionati senza concorso, sulla base del solo curriculum e, duole dirlo, talvolta anche di qualche segnalazione politica. Ricordo che ogni nucleo di valutazione sarà formato da un dirigente scolastico in servizio – auspichiamo che non sia proveniente dalla stessa regione o almeno provincia dei colleghi da valutare -, da un esperto di valutazione e da ispettori tecnici o pro tempore con incarico triennale”.

Si è fatto un'idea di come lavoreranno i nuclei di valutazione?

“Innanzitutto dovranno tenere conto delle indicazioni della Legge 107, che sottolinea molto chiaramente che i presidi dovranno essere valutati per le loro competenze gestionali e organizzative, per come hanno saputo valorizzare il personale docente e impiegatizio del loro staff, per le azioni che hanno intrapreso sul territorio e che hanno contribuito al miglioramento dei risultati della scuola, in termini di offerta formativa e di performance degli studenti”.

Secondo lei sarà facile tenere conto di tutti questi parametri?

“Non sarà affatto facile, ma rappresentano senz'altro un'indicazione utile perché non si scada nel soggettivismo. Per quanto riguarda le modalità, confidiamo che i nuclei di valutazione non considerino il loro lavoro un mero adempimento burocratico, ma ci auguriamo che sappiano scendere in profondità anche attraverso colloqui diretti con gli interessati - punto che purtroppo non è stato ancora chiarito”.

Prima ha citato il miglioramento dell'offerta formativa e la valorizzazione degli insegnanti. La Legge 107 sembra aspettarsi molto dai dirigenti su questo punto.

“Forse troppo, è proprio a questo proposito che io ravviso una vera e propria discrasia: l'offerta formativa è concretizzata soprattutto dall'impegno degli insegnanti, che tuttavia non vengono valutati. In diverse occasioni è anzi emersa tutta la loro refrattarietà, cosa che continua a sembrarmi un paradosso o un ossimoro: proprio gli insegnanti che utilizzano quotidianamente la valutazione hanno paura di sottoporsi ad essa”.

Diverse indagini svolte da associazioni professionali e sindacali hanno, tuttavia, più volte messo in evidenza la non contrarietà dei docenti italiani alla valutazione, che accetterebbero volentieri in cambio di un vero percorso di carriera o quanto meno di retribuzioni in linea con quelle degli altri Paesi Ue.

“Il malcontento è un dato strutturale della classe docente italiana, la mia pluridecennale esperienza nel mondo della scuola mi consente di testimoniare che nessun progetto di riforma ha mai riscosso il favore e il consenso degli insegnanti, dai tempi della Falcucci a quelli della Giannini, passando per Berlinguer, Moratti e Gelmini. Tuttavia credo che prima di lamentarsi della loro retribuzione gli insegnanti dovrebbero considerare una serie di fattori favorevoli che nessun'altra categoria professionale può vantare, come i lunghi periodi di ferie e un orario di servizio che lascia a disposizione molto tempo libero”.

Molti insegnanti ci dicono che le loro ferie sono più che altro un periodo di convalescenza, visti i problemi e i tanti stress che la società carica oggi sulle loro spalle.

“Vogliamo forse dire che anche i metalmeccanici non avrebbero diritto a periodi di recupero più lunghi di quelli che contrattualmente hanno? Parliamoci chiaro, il patto scellerato ‘ti do uno stipendio basso ma ti faccio lavorare poco’ poteva funzionare fino a quando la scuola non era gravata dai problemi di oggi. Adesso lo Stato dovrebbe ripensare al docente come a un professionista di serie A, disegnando per lui un percorso di carriera omologo a quello delle altre professioni”.

La 107 su questo non ha dato risposte.

“E’ vero, non le ha date, ma almeno ha tentato di differenziare l’impegno dei docenti col bonus. Trovo negativo che oggi le forze sindacali si stiano adoperando per una distribuzione a pioggia delle somme destinate agli incentivi”.

La contrarietà dei docenti al bonus nasce dal fatto che viene percepita come una manchetta che nulla ha a che vedere con la valorizzazione della loro professione o con un’ipotesi di carriera.

“Ripeto, quanto meno è un inizio. Non voglio dire che nessuna critica alla 107 abbia una base reale, ma di sottofondo mi sembra ci sia sempre l’idea che il lavoro degli insegnanti non possa essere valutato perché è un lavoro ‘artistico’”.

Dal Governo ultimamente sono arrivati segnali contrastanti (da un lato il bonus dall’altro la stabilizzazione dei precari delle Gae), è legittimo avere le idee un po’ confuse.

“L’immissione in ruolo dei precari è stata senz’altro un’opera meritoria dal punto di vista sociale, poiché ha ridotto di molto il numero dei precari, ma non mi pare che siano ancora partiti i massicci corsi di aggiornamento che il Ministero ci aveva promesso per sopperire alla mancanza di una selezione in ingresso. Ricordiamoci sempre che una scuola che non abbraccia la valutazione è una scuola antidemocratica: proprio gli studenti che vengono da contesti socioculturali più depressi, se non trovano a scuola un personale di alto livello rischiano di vedere molto ridotte le loro possibilità di recupero e di ascesa sociale”.

Su un altro piano, che cosa pensa delle indiscrezioni secondo cui il Miur si starebbe preparando a cancellare la terza prova dall’esame di Stato per sostituirlo con una prova nazionale, uguale per tutti, da farsi tra aprile e maggio? In questo modo di riusciranno davvero a testare le competenze acquisite nei tredici anni di scuola prima dell’Università?

“Questo accertamento delle competenze di cui si sta parlando mi sembra alquanto nebuloso. Non vedo poi perché non dovrebbe contare ai fini della definizione del voto di maturità: sarebbe proprio l’ora di verificare se a Catanzaro i ragazzi sono tutti più intelligenti e studiosi di quelli di Milano!”.

Da Orizzonte scuola.it

Decisione della Corte Costituzionale sul contributo di solidarietà per le pensioni più alte

Pubblichiamo il commento del Presidente della nostra Confederazione, Giorgio Ambrogioni, sulla decisione della Corte Costituzionale che ha respinto le varie questioni sollevate sul cosiddetto "contributo di solidarietà" posto a carico delle pensioni più alte.

Il comunicato della Corte nulla dice sulla perequazione delle pensioni superiori a 5 volte il minimo. Non resta che attendere la pubblicazione della sentenza completa per verificarlo.

Roma, 6 luglio 2016 Prot. n. 514/2016

Cari Colleghi,

il breve Comunicato diffuso dalla Corte Costituzionale, di cui allego copia (http://www.anp.it/filemanager/download/documenti/2016/cc_cs_20160706_113517.pdf), dà notizia della decisione assunta ieri in Camera di Consiglio, cui dovrà seguire nei prossimi giorni la pubblicazione della sentenza, completa della intera motivazione, che consentirà un'analisi più approfondita delle ragioni alla base della decisione, che va in direzione opposta rispetto a quella adottata con la sentenza della stessa Corte n. 116/2013, chiamata a risolvere analoga questione di illegittimità costituzionale, su analogo prelievo straordinario sulle pensioni più elevate.

La Corte con il Comunicato di ieri, per affermare la legittimità costituzionale del prelievo disposto con la L. 147/2013, richiama il carattere "del tutto eccezionale della crisi contingente e grave del sistema", ma ciò facendo non aggiunge alcun elemento di valutazione differenziale rispetto alla disciplina del precedente prelievo pensionistico disposto con il DL 98/2011, che pure presentava i caratteri della straordinarietà, in quanto previsto per un triennio e inserito nell'ambito di altre "Disposizioni urgenti di stabilizzazione finanziaria" (così era rubricato il DL 98/2011, convertito in L.111/2011).

La Corte accenna inoltre al fatto che il prelievo in questione "rispetti il principio di progressività... e sia sostenibile in quanto applicato solo sulle pensioni più alte...".

Anche in questo caso, si tratta di elementi caratteristici che erano già presenti nel precedente prelievo, eppure ritenuti costituzionalmente illegittimi dalla Corte con la sua sentenza n. 116/2013.

In quell'occas

ione, infatti, giudicandolo in comparazione con l'analogo prelievo di solidarietà previsto per tutti i contribuenti non pensionati, la Corte aveva rilevato che "a fronte di un analogo fondamento impositivo, dettato dalla necessità di reperire risorse per la stabilizzazione finanziaria, il legislatore ha scelto di trattare diversamente i redditi dei titolari di trattamenti pensionistici: il contributo di solidarietà si applica su soglie inferiori e con aliquote superiori, mentre per tutti gli altri cittadini la misura è sui redditi oltre 300.000 euro lordi annui, con un'aliquota del 3 per cento, salva in questo caso la deducibilità dal reddito".

Da qui muoveva il rilievo conclusivo della Corte (sentenza 116/2013), secondo la quale "se da un lato l'eccezionalità della situazione economica che lo Stato deve affrontare è suscettibile di consentire il ricorso a strumenti eccezionali, nel difficile compito di contemperare il soddisfacimento degli interessi finanziari e di garantire i servizi e la protezione di cui tutti i cittadini necessitano, dall'altro ciò non può e non deve determinare ancora una volta un'obliterazione dei fondamentali canoni di uguaglianza, sui quali si fonda l'ordinamento costituzionale".

In conclusione, dal Comunicato della Corte non si riesce ancora a cogliere il perno differenziale rispetto alla passata sentenza, della decisione assunta ieri.

In questo contesto, in realtà l'unico elemento peculiare che si coglie nel Comunicato, è il richiamo al fatto che nella specie "si tratti di un contributo di solidarietà interno al circuito previdenziale".

A questo riguardo, solo la motivazione della Sentenza, quando sarà depositata, potrà dirci quanto questo aspetto sia in grado da solo di sorreggere la legittimità costituzionale del prelievo odierno sulle pensioni, tenendo conto anche di quanto tre anni fa la Corte aveva ammonito proprio sulla "irragionevolezza dell'intervento settoriale che appare ancora più palese, laddove si consideri che la giurisprudenza della Corte ha ritenuto che il trattamento pensionistico ordinario ha natura di retribuzione differita, sicché il maggior prelievo tributario rispetto ad altre categorie, risulta con più evidenza discriminatorio, venendo esso a gravare su redditi ormai consolidati nel loro ammontare, collegati a prestazioni lavorative già rese dai cittadini che hanno esaurito la loro vita lavorativa, rispetto ai quali non risulta più possibile neppure ridisegnare sul piano sinallagmatico il rapporto di lavoro" (C. Cost. 116/2013).

Quanto ora osservato, unito al fatto che anche la decisione di ieri sembra abbia rimarcato la natura eccezionale e straordinaria del prelievo, dovrebbe impedire che il legislatore possa disporre in futuro analoghe misure depressive.

Da notare, infine, che la Corte non fornisce alcuna anticipazione relativamente all'altra questione, pure discussa ieri, ossia quella sulla previsione che, per il triennio 2014-2016, la rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici (secondo il meccanismo stabilito dall'art. 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448), è riconosciuta nella misura rispettivamente del 100%, del 75%, del 50% e del 40%.

Per questa naturalmente occorrerà attendere il deposito della sentenza. Nell'assicurare la massima attenzione al tema, specie in vista della prossima Legge di Stabilità, sarà nostra cura aggiornarvi sugli sviluppi di una situazione che resta delicata e che va "gestita" con il dovuto senso di equilibrio.

Grazie per l'attenzione e cordiali saluti

Giorgio Ambrogioni

CONSULENZA LEGALE E AMMINISTRATIVA

I consueti appuntamenti mensili di consulenza legale gratuita ai soci ANP da parte dell'Avv. Giuseppe PENNISI avverranno nella sede del Liceo Classico M. D'Azeglio, Via Parini 8 – TORINO.

Prenota un appuntamento con lui tramite il collega Carlo COLOMBANO (tel. 389.27.22.366; e-mail: c.colombano@virgilio.it).

Incontri bimestrali si svolgono anche nelle sedi decentrate di Fossano, Vercelli e Verbania. Prenotare gli incontri tramite i colleghi Paolo CORTESE (anpcuneo@libero.it), Giovanna TAVERNA (g.taverna@libero.it) e Santino MONDELLO (santino.mondello@libero.it).

Sul sito www.anppiemonte.it è attivo anche un Forum di consulenza per i dirigenti scolastici e i docenti che intendano porre quesiti o inviare osservazioni sui temi che li interessino. Per parteciparvi occorre inviare una mail a colombanoc@hotmail.com - Quesiti e relative risposte vengono pubblicati settimanalmente nell'apposita pagina del sito stesso. Ogni dato comunicato viene trattato ai sensi della normativa vigente sulla privacy.

In sede congressuale regionale è stato deciso di offrire a tutti gli associati della Regione una consulenza di carattere amministrativo e sindacale da parte di alcuni colleghi, ai quali tutti (dirigenti scolastici e alte professionalità) potranno rivolgersi per sottoporre i rispettivi problemi e ottenerne pareri e suggerimenti basati sulla conoscenza delle norme e sulla propria esperienza. Riteniamo di fornire così a tutti gli associati un supporto tecnico al loro operare quotidiano. Qui di seguito l'elenco dei colleghi, membri del Consiglio regionale, cui far riferimento:

Davide Babboni, tel. 331.74.61.642, e-mail: d.babboni@tin.it

Stefania Barsottini, tel. 339.15.28.307, 011/562.83.94-95, e-mail: stefania.barsottini@virgilio.it

Mauro Brancaleoni, tel. 0131898035, 3356711501, e-mail mauro.brancaleoni@istruzione.it, per questioni riferite alle Alte Professionalità

Claudio Bruzzone, tel. 0143/73.015, 334.64.09.697, e-mail: claudiobruzzone@libero.it

Carlo Colombano, tel. 331.34.83.342, 389.27.22.366, e-mail colombanoc@hotmail.com

Paolo Cortese, tel. 338.70.15.093, e-mail: paolo.cortese@vallauri.edu

Antonio De Nicola, tel. 320.53.10.626, e-mail: antonio.denicola@istruzione.it

Maria Grazia Gillone, tel. 338.919.58.43, e-mail: gillomg@alice.it,

Giorgio Marino, tel. 347.57.80.166, e-mail: pavila1@libero.it

Santino Mondello, tel. 349.32.27.953, e-mail: santino.mondello@libero.it

Mario Perrini, tel. 340.77.00.603, 331.74.08.128, e-mail: marioperrini@libero.it

Ivan Re, tel. 339.20.43.166, e-mail: re.ivan@gmail.com

Giovanna Taverna, tel. 380.51.73.985, 324.62.19.808, e-mail: g.taverna@libero.it

Valeria Valenti, 347.91.00.351, e-mail: valeria.valenti2@fastwebnet.it, per questioni di scuola dell'infanzia e primaria

Daniele Vallino, tel. 347 7620919, e-mail: d.a.g.vallino@gmail.com

Silvia Viscomi, tel. 349.12.23.450, e-mail: silvia.viscomi@libero.it